



ASSOCIAZIONE CENTRO STUDI ANTONIANI

Piazza del Santo, 11 I-35123 PADOVA (ITALIA)

Tel. +39 049.860.3234 - Fax +39 049.82.25.989

e-mail: segreteria@centrostudiantoniani.it - Sito Web: www.centrostudiantoniani.it

CULTURA, ARTE E COMMITTENZA
NELLA BASILICA
DI S. ANTONIO DI PADOVA
TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

a cura di
Luciano Bertazzo - Francesca Castellani
Maria Beatrice Gia - Guido Zucconi



PADOVA
CENTRO STUDI ANTONIANI
2020

Cultura, arte e committenza nella Basilica di S. Antonio di Padova tra Ottocento e Novecento

Convegno internazionale di studi. Padova, 22-24 maggio 2019

a cura di Luciano Bertazzo, Francesca Castellani, Maria Beatrice Gia, Guido Zucconi

Anno di edizione: 2020

Casa Editrice: Associazione Centro Studi Antoniani

Collana: Centro Studi Antoniani 67 (CSA 67)

ISBN: 978-88-95908-18-2

Guido Zucconi Considerazioni finali

Prima durante il convegno, poi nelle pagine degli Atti, l'appassionata sequenza di interventi ha offerto diversi angoli di visuale che oscillano tra l'interno e l'esterno della grande Basilica antoniana: sullo sfondo di una città che sembra risvegliarsi da un lungo torpore, molti contributi si sono concentrati sulle vicende *infra-moenia*. In questo caso, l'indubbia ricchezza di spunti ha attinto a un ampio ventaglio di settori che vanno dalla storia delle arti figurative a quella della musica, dai calchi alla fotografia, con un occhio di riguardo per le vicissitudini vissute dalla confraternita tra soppressioni e rilanci. Né è stato tralasciato il complesso intreccio istituzionale che ha conferito alla Basilica del Santo il suo particolarissimo statuto di "entità extra-territoriale".

Forse un po' in ombra è rimasta la storia *extra-moenia*: alludo alla narrazione politica, economica e istituzionale nell'ambito della società padovana che, all'indomani dell'annessione al Regno d'Italia, deve misurarsi con una serie di grandi appuntamenti con il presente. Le tre cappelle, volute e finanziate dall'imprenditore Vincenzo Stefano Breda, rappresentano il segnale di una situazione in mutamento e l'espressione di un *milieu* industriale che avvicina la città euganea alle più dinamiche realtà del Nord-Italia e soprattutto dei paesi d'Oltralpe. Di tutto però non è possibile parlare: il già denso programma del convegno non permetteva di aprire altri fronti tematici che potranno essere sviluppati in un prossimo futuro.

Per quanto riferiti a episodi all'interno della Basilica, tutti gli interventi hanno comunque allargato l'orizzonte a personaggi, opere ed eventi collocati al di fuori del suo monumentale involucro. A questo proposito, una serie di efficaci confronti hanno poi permesso di collocare la sequenza di episodi in un contesto più ampio: ai contemporanei cantieri di grandi chiese metropolitane o di complessi francescani, così come a una serie di grandi santuari italiani a cominciare dalla fabbrica di Loreto. Il parallelo ha riguardato sia il versante architettonico e costruttivo, sia quello attinente l'apparato decorativo.

Anche all'interno del perimetro del Santo, questi due aspetti hanno rappresentato il cuore del convegno e ora degli Atti. A questa stessa latitudine tematica sono emerse figure poco note, alle quali è stato dato il giusto rilievo: pensiamo *in primis* all'opera decisiva svolta da Valentino Schmidt. Sotto una nuova luce sono usciti invece alcuni personaggi, tradizionalmente citati con generosità: è il caso di Camillo Boito, qui descritto non tanto nella sua attività di architetto-restauratore, quanto di *promotore delle arti*.

Questo suo impegno si dispiega in una fase cruciale per la storia dell'edificio, soprattutto per quanto riguarda il destino della parte absidale. Egli ha infatti agito da autentico regista per quanto riguarda sia la definizione e l'esecuzione del programma di rinnovamento, sia il necessario (quanto difficile) lavoro di raccordo tra operatori diversi: tra artisti di varia natura ma anche tra questi e le maestranze coinvolte nel complesso cantiere di fine Ottocento.

Se viste in quest'ottica, possono essere collocate lungo questa scia anche le cappelle realizzate negli anni venti del Novecento; sembra dunque trattarsi di un "lungo Ottocento" o, per meglio dire, di un periodo relativamente omogeneo che scavalca le consuete partizioni storico-cronologiche. Meno chiaro è il ruolo avuto da Pietro Selvatico, al di là della fase iniziale: da un lato il suo restauro della cappella della Madonna



ASSOCIAZIONE CENTRO STUDI ANTONIANI

Piazza del Santo, 11 I-35123 PADOVA (ITALIA)

Tel. +39 049.860.3234 - Fax +39 049.82.25.989

e-mail: segreteria@centrostudiantoniani.it - Sito Web: www.centrostudiantoniani.it

Mora, dall'altro i suoi primi studi sulla fabbrica medievale, sembrerebbero preludere a un impegno diretto che, al contrario, tenderà a dissolversi nel tempo. Quasi come se avesse voluto, da un certo momento in poi, passare il testimone al suo discepolo Boito.

In principio, lo studioso padovano aveva proposto una radicale, quanto innovativa, rilettura del complesso: lungi dal rappresentare una nota negativa, "l'armonico coacervo di stili diversi" costituisce il tratto dominante di una grande opera d'arte collettiva. In seguito, chiamerà altri a occuparsi di questa che, a suo dire, è la compiuta espressione di uno sforzo congiunto tra la sapienza dei pensatori religiosi e il *savoir faire* degli artefici lombardi. Tra il maestro e l'allievo, tra Selvatico e Boito si colloca comunque la parte centrale della vicenda artistica qui evocata: il suo inizio corrisponde con lo scoppio delle polemiche sulle affrettate imbiancature, nei primi anni quaranta dell'Ottocento, mentre la conclusione coincide con il completamento delle cappelle radiali tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

Nell'offerirci un quadro ricco (per non dire quasi completo) del contesto ottocentesco, tutti gli interventi hanno contribuito a restituire centralità a una fase finora poco esplorata. Da varie e differenti angolature, le diverse descrizioni ci hanno anche indicato la via per possibili ricerche da intraprendersi nel futuro.